



Un viaggio tra i fondali belli, dai canyon sommersi di Woodhouse alle scogliere di corallo fossile di Ras Mohammed. Con un tuffo insieme ai dugonghi nel blu intenso di Marsa Alam

Il suo nome è ancora un piccolo mistero. Forse mar Rosso per gli indimenticabili colori con i quali si tingono, al calar del sole, le montagne e i deserti che ne lambiscono le coste, oppure mar Rosso a causa del rosso intenso prodotto dalla fioritura di microscopiche alghe della specie *Oscillatoria erythraeum*, che in estate si addensano nelle acque superficiali lungo le coste dell'Eritrea. Sta di fatto che il blu cobalto delle sue acque, il verde smeraldo dei suoi reef e le sfumature rosse dei suoi indimenticabili tramonti affascinano da sempre il viaggiatore e il turista. Un lungo e stretto mare, racchiuso tra la penisola arabica e la placca continentale africana, un piccolo scrigno di biodiversità nel quale si rinnova da milioni di anni l'ancestrale segreto della vita. Qui infatti si trovano le condizioni ideali per il proliferare della vita acquatica: un mare chiuso, caldo e profondo, protetto dal deserto. In queste acque la natura ha potuto sbiz-

zarrare la sua fantasia e stupirci con lo spettacolo in continua evoluzione della vita sommersa. Le coste del Mar Rosso egiziano sono spesso rocciose, a volte si presentano con alte scogliere, a volte con accoglienti baie, più raramente sono distinte da piccole foreste di mangrovie. È il regno indiscusso delle barriere coralline: enormi pareti sommerse costituite interamente da madrepora, colorati giardini abitati da milioni di piccoli polipi corallini alla continua ricerca di cibo e di luce. Ovunque coralli di ogni specie, forme e colori così differenti da creare ambienti pieni di fascino. A nord si trovano le coste della penisola del Sinai: scoperte dai militari israeliani nei primi anni '70, sono ancora oggi tra le più apprezzate per lo snorkeling. Il Parco di Ras Mohammed, istituito nel 1989 per preservare questi particolari habitat, accoglie ogni giorno migliaia di subacquei, mentre immersioni come quelle di Shark Reef, Anemone City e Jackfish Alley sono diventate tra le più famose al mondo.



Lo sviluppo turistico incontrollato rappresenta una **minaccia** per le creature del reef





Nelle acque di Marsa Alam si nuota insieme ai dugonghi

SCHEDA BIOLOGICA

il dugongo

Mammifero erbivoro esclusivamente marino, appartiene all'unica specie superstita della famiglia *Dugongidae*. Raggiunge i 3 metri in lunghezza e un peso di 500 kg. Animale dal corpo massiccio e tozzo, si differenzia dal lamantino per la tipica coda piatta. A causa delle dimensioni e delle particolari abitudini alimentari viene chiamato vacca di mare. Ha il corpo protetto da uno spesso strato di grasso, grandi pinne piatte e una particolare bocca con spesse labbra. Si ciba di piante marine delle famiglie *Potamogetonaceae*: una dieta molto selettiva, che lo spinge a prediligere ambienti sommersi poco profondi. Alterna apnee di alcuni minuti a veloci risalite. È dotato di

un complesso apparato fonatorio per l'emissione di suoni con diverse frequenze. Di natura schiva, il dugongo è un animale sociale che si muove in gruppi di 3-4 esemplari. La riproduzione è molto lenta: questa particolarità, dopo la caccia indiscriminata da parte dell'uomo, è una delle cause principali della sua lenta ma inesorabile scomparsa. La diffusione è limitata a poche zone dell'Oceano Indiano, all'estremità occidentale del Pacifico e al Mar Rosso meridionale.

Ordine: *Sirenia*
 Famiglia: *Dugongidae*
 Genere: *Dugong*
 Specie: *Dugong dugon*
 Nome scientifico: *Dugong dugon*

Poco distante dal parco marino di Ras Mohammed troviamo un'altra zona corallina molto interessante: i reef dello stretto di Tiran. L'ambiente qui è totalmente diverso: ci troviamo in mare aperto e l'isola di Tiran, già visibile in lontananza dalla cittadina turistica di Sharm el Sheikh, è ora molto vicina.

È uno stretto caratterizzato dalla presenza di forti correnti e da strutture coralline che si innalzano imponenti dagli abissi marini. I reef prendono i nomi dei geografi inglesi che per primi designarono la carta nautica di questi luoghi. Jackson, Woodhouse, Thomas e Gordon Reef suddividono queste acque in due distinti canali.

Le forti correnti creano condizioni ideali per una vita lussureggiante, l'apporto costante di plancton fornisce un ottimo alimento per le madrepore dei reef circostanti, assicurando così la presenza dei pesci di barriera. E l'abbondanza di pesce attira i grossi predatori pelagici: quelle di Tiran sono acque dove è facile incontrare enormi branchi di carangidi, di tonni e barracuda.

Jackson Reef, caratterizzato dalla presenza del relitto della nave mercantile Lara, ospita enormi gorgonie nelle quali è possibile fotografare bellissimi esemplari di pesce falco a scacchiera, mentre nel blu con un po' di fortuna si possono incontrare squali grigi, squali di scogliera e, più raramente, gli squali martello. Woodhouse, che si incontra fra Tho-

mas e Jackson Reef, presenta una forma allungata e offre ai subacquei fantastiche immersioni in corrente. Sott'acqua l'ambiente è grandioso: un bellissimo canyon che da -30 metri porta fino a un pianoro sabbioso. Ovunque, corallo duro e molle con colori accesi, tartarughe, carangidi e squali.

Thomas Reef è invece famoso per le sue gorgonie a ventaglio (*Suberogorgia hicksoni*), enormi ventagli pieni di piccoli polipi corallini che si nutrono di plancton. Anche Thomas, come Woodhouse, è un reef caratterizzato dalla presenza di forti correnti e offre l'habitat ideale per i pesci pelagici (tonni, squali e carangidi). Infine Gordon Reef, con il relitto del cargo Loullia. Qui si svolgono facili immersioni in ambienti sommersi

di enorme bellezza: un grande pianoro dove si possono incontrare grosse formazioni coralline, splendidi esemplari di corallo cervello (*Platygyra sp.*), imponenti gorgonie e tanto pesce di barriera.

Se i reef settentrionali del Mar Rosso egiziano sono caratterizzati da un mare profondo e da torrioni corallini, spostandosi verso sud la morfologia dei fondali cambia in maniera molto evidente. Lungo la costa, seguendo la strada litoranea che dalla cittadina di Hurghada porta verso sud, incontriamo un mare nettamente diverso ma pur sempre affascinante.

Le alte scogliere di corallo fossile di Ras Mohammed lasciano spazio ad una costa più bassa, dove il deserto sprofonda lentamente nel mare.



Biodiversità

Tra le grotte di Jackfish Alley le forti correnti garantiscono un costante apporto di plancton, che alimenta le madrepore del reef e i pesci di barriera. Quest'abbondanza di vita attira i grossi predatori pelagici, i grandi branchi di barracuda, i tonni, gli squali grigi, fino ai rari pesci martello



I colori sono sempre gli stessi, il blu delle acque e il verde della barriera, ma le profondità si sono ridotte e il fondale degrada molto dolcemente. La costa è un susseguirsi di piccole baie (marsa, in egiziano), intervallate da zone coralline erose dal mare, piene di anfratti e traforate da numerose grotte comunicanti. Sui due lati di ogni baia è costante il reef: un agglomerato corallino qui composto quasi esclusivamente da coralli duri. Madrepori quali le *Acropora capillaris*, le *Acropora ramifricate*, i *Porites*, il corallo di cuoio e il corallo di fuoco si alternano creando una struttura complessa, piena di vita.

Sulla sabbia, nel centro della marsa, crescono a perdita d'occhio particolari piante marine, le ferogame. Questo è l'habitat ideale per il dugongo, simpatico mammifero marino che abita nelle basse acque delle baie e si nutre esclusivamente di quest'erba in continua crescita. Negli ultimi anni, il veloce sviluppo turistico e i facili avvistamenti hanno reso famoso questo voluminoso e innocuo animale. Purtroppo però, visti l'esiguo numero di esemplari rimasti e la sua lentezza riproduttiva, il dugongo è da considerarsi in via di estinzione. Questa vacca di mare con una coda simile a quella delle balene può raggiungere i tre metri di lunghezza e i 500 kg di peso. La località di Marsa Alam è diventata famosa proprio per la presenza stanziale di un esemplare. È facile incontrarlo nella baia di Abu Dabab intento a cibarsi sul fondale poco profondo, mentre ogni cinque o dieci minuti toma in superficie per respirare con le particolari narici. Molti altri grandi animali frequentano le acque poco profonde di queste baie, prima fra tutti la tartaruga verde (*Chelonia mydas*), che può raggiungere notevoli dimensioni e si ciba esclusivamente di piante acquatiche. Abili nuotatrici, le tartarughe si inabissano a profondità elevate (fino a 300 metri), non hanno la testa retrattile come quelle terrestri e sono obbligate a tornare in superficie per poter respirare dopo lunghissime apnee. Anche questi animali sono a rischio di estinzione e stanno lentamente ma progressivamente diminuendo di numero.

Nelle zone più al largo si trovano invece piccoli reef semiaffioranti e atolli corallini

come quelli di Elphistone e Samadai. La presenza di correnti più forti e quindi di più plancton rende possibile l'osservazione di alcionacei rosa e rossi del genere *Dendronephthya*, l'incontro con lo squalo longimanus e con lo squalo martello. La vera attrazione di queste acque consiste, però, nella presenza di un branco stanziale di delfini. Le *Stenella longirostris* che vivono nel piccolo atollo di Samadai sono diventate negli ultimi anni così famose da rendere necessaria la loro protezione attraverso l'istituzione di un apposito parco marino. È stato inoltre ridotto l'accesso delle barche nell'area dell'atollo e sono state introdotte particolari regole che limitano l'entrata in acqua da parte dei turisti.

Il Mar Rosso egiziano gode indubbiamente ancora di buona salute, e si presenta rigoglioso e pieno di vita. Il continuo aumento dei flussi turistici è però un problema da non sottovalutare. Sebbene tutta l'area del Sinai meridionale, in particolare le aree sommerse di Sharm el Sheikh e Ras Mohammed, non presentino evidenti segni di degrado, è indubbio che

Info:
Ufficio per il
turismo egiziano
www.egypt.travel



Il Mar Rosso è lungo e profondo, stretto fra il **deserto** arabo e quello egiziano

l'aumento demografico e il turismo abbiamo portato negli ultimi anni un'evidente diminuzione della presenza di pesce e un marcato impoverimento di alcune aree dei reef più vicini agli insediamenti turistici. È stato fatto molto a livello ambientale per preservare queste bellezze naturali: dall'istituzione del parco di Ras Mohammed al monitoraggio continuo della vita sommersa, dalla sensibilizzazione del turista e del subacqueo alla costruzione di strutture ricettive più rispettose dell'ambiente. L'attenzione deve comunque restare alta, mentre la proposta di un turismo ecosostenibile è in buona parte ancora tutta da sviluppare. Tale discorso diventa ancora più importante per le zone del sud dell'Egitto come l'area di Marsa Alam. Qui i flussi turistici sono ancora in pieno sviluppo e un'efficace azione di sensibilizzazione è solo agli inizi. La notevole crescita delle strutture ricettive e i lavori per la nascita della cittadina turistica di Port Galib potranno, in futuro, dimostrarsi pericolosi per le acque litoranee, se non saranno adottate le necessarie misure ecoambientali e non sarà stabilita una regolamentazione precisa che possa scongiurare la speculazione edilizia. La nascita dell'Abu Salama Society, la conseguente creazione del parco marino di Samadai e i progetti di tutela del dugongo e delle tartarughe verdi messi in opera dal governo egiziano hanno permesso, fino a oggi, di limitare i danni causati dall'eccessiva presenza turistica. La sopravvivenza del dugongo e delle tartarughe è però più che mai a rischio, come la grande maggioranza dei reef più accessibili. La recente istituzione di una tassa ecologica per la salvaguardia di questi habitat sommersi porterà nuovi fondi per arginare almeno in parte il problema, ma l'azione più importante sarà indubbiamente quella di sensibilizzare il turista e l'amante del mare nei confronti di queste importanti tematiche, attraverso un'informazione mirata e una proposta turistica più attenta ai problemi ambientali. L'augurio per il futuro è quello di continuare a visitare un Mar Rosso pieno di vita. Scoprirete ancora una volta esploratori, fortunati ospiti di questo fantastico mondo sommerso.

□ ERIK HENCHOZ



Le tartarughe verdi e i dugonghi sono le specie più **minacciate** dallo sviluppo turistico





Colori

Nel Mar Rosso vive circa il 10% di tutte le specie ittiche conosciute del mondo, compresa anche una ventina di varietà diverse di squali

L'isolamento geografico e le caratteristiche dell'acqua hanno dato vita con il passare del tempo a specie marine uniche, che è possibile osservare soltanto lungo questa barriera corallina

